



CONFINDUSTRIA
ASSAFRICA & MEDITERRANEO

ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELLE IMPRESE ITALIANE
IN AFRICA, MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE

Prendi nota



N. 1/2021

TRENDS TO WATCH

Africa & Medio Oriente 2021

Nonostante l'impatto sia stato più contenuto rispetto ai Paesi occidentali, la pandemia COVID-19 ha frenato in maniera rilevante le ambizioni economiche anche del Continente africano.

La solida collaborazione tra i settori pubblico e privato e misure di finanziamento particolarmente innovative da parte delle istituzioni africane per lo sviluppo hanno tuttavia contribuito a contenere la discesa economica investendo ingenti risorse finanziarie a tutela delle economie locali, guadagnando così un vantaggio nel 2021 rispetto ad altre regioni.

L'Africa è candidata ad essere una nuova SILICON VALLEY al centro del mondo, dove una popolazione giovane sviluppa idee innovative per la crescita del Continente stesso e a beneficio del mondo intero.

L'African Continental Free Trade Area (AfCFTA) può essere un "punto di svolta" ma c'è ancora molto lavoro da fare per costruire un ambiente favorevole, in particolare quando si tratta di infrastrutture. La chiave infatti per trarre profitto dalla crescita sarà la capacità dell'Africa di costruire infrastrutture. La ripresa post-COVID fornirà una spinta per sostenere le catene di approvvigionamento locali e raddoppiare la costruzione di parchi industriali locali che possano promuovere gli investimenti esteri. "Produrre in Africa quello che l'Africa consuma: sarà la chiave del nostro sviluppo" ha infatti sottolineato il Presidente della Commissione Africana Moussa Faki durante la cerimonia ufficiale della AfCFTA il 1° gennaio scorso. In tale contesto, il Ghana è un mercato destinato alla crescita mentre la Nigeria deve mantenere le sue promesse di diversificazione dell'economia destinata alla produzione locale.

Certamente l'impiego crescente della fintech e l'innovazione trasformeranno il Continente, anche nelle aree rurali dove la crescente digitalizzazione potrebbe essere fondamentale per migliorare soprattutto l'agricoltura. Il processo di integrazione sarà un percorso di lunga durata ma è comunque indicativo di una svolta per l'Africa, sia nei rapporti con l'Unione Europea che con i Paesi del Regional Comprehensive Economic Partnership, l'Accordo economico-commerciale tra i Paesi dell'Asean più Cina, Giappone, Corea del sud, Australia e Nuova Zelanda.

Secondo l'ultimo rapporto del The Economist nel 2021 bisognerà puntare lo sguardo su 3 economie chiave:

EGITTO

Il mantenimento della stabilità politica rimane una preoccupazione.

Il presidente Abdel Fattah el-Sisi è riuscito a consolidare il potere in Egitto ma una maggiore frustrazione della popolazione, a causa della debole performance economica dell'Egitto durante la pandemia, un aumento della disoccupazione (a causa delle restrizioni indotte da Covid) e gli alti livelli di povertà guideranno proteste sporadiche nel 2021.

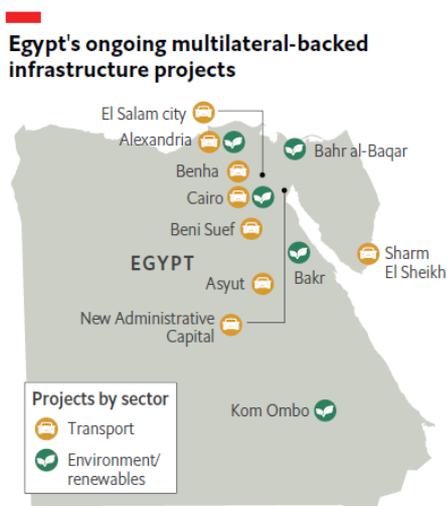
I progetti infrastrutturali continueranno a ricevere il sostegno del governo.

Il governo egiziano procederà con un alto livello di investimenti in infrastrutture per contribuire a guidare una ripresa economica post Covid, con una maggiore attenzione ai grandi progetti, in particolare trasporti e alloggi.

Le autorità sperano che lo sviluppo delle infrastrutture contribuirà a sostenere l'occupazione, rafforzare la domanda aggregata e migliorare le condizioni operative generali per le imprese del settore privato. Il governo si concentrerà anche sullo sviluppo del Sinai e di altre aree svantaggiate, migliorando le infrastrutture idriche e ferroviarie e affrontando il sottosviluppo rurale e migliorando le condizioni di vita per contrastare l'attrazione dei gruppi jihadisti (molti dei quali hanno sede nel Sinai) e ridurre il rischio di disordini sociali.

Debito crescente?

Per finanziare lo sviluppo delle infrastrutture, soddisfare le esigenze di finanziamento esterno e mantenere le riserve in valuta estera, l'Egitto continuerà a emettere nuovo debito ed a prendere in prestito sia a livello nazionale che internazionale nel 2021, il che aumenterà ulteriormente i suoi obblighi di debito pubblico. L'indebitamento esterno dell'Egitto ha subito un'accelerazione: dall'inizio del 2020 il governo ha preso in prestito più di 20 miliardi di dollari dalle istituzioni internazionali e dal mercato obbligazionario internazionale.



Sources: Various multilateral agencies; The Economist Intelligence Unit.

ARABIA SAUDITA

Arabia Saudita nel 2021: l'inizio di una nuova era?

L'Economist Intelligence Unit (EIU) si aspetta che il principe ereditario Mohammed bin Salman al-Saud succeda al suo anziano padre, il re Salman bin Abdel-Aziz al-Saud, che è vicino alla fine del suo regno, nel 2021.

Si imbarcherà in decenni di governo, dandogli l'opportunità di rimodellare sostanzialmente il regno. La sua leadership sarà contrassegnata da significative riforme sociali e piani di diversificazione economica molto ambiziosi e popolari come parte della Vision 2030.

Normalizzazione delle relazioni con Israele.

Date le serie preoccupazioni del principe ereditario per l'allineamento palestinese con l'Iran, si muoverà per normalizzare le relazioni con Israele per tutto il 2021. Il governo saudita ha già segnalato la sua tacita approvazione delle recenti decisioni degli Emirati Arabi Uniti, Sudan e Bahrain per normalizzare i legami con Israele ma il regno ha finora resistito a qualsiasi pressione. Ciò riflette le sensibilità derivanti dal ruolo fondamentale svolto dall'Arabia Saudita nella comunità musulmana internazionale e dalla forte presa di posizione del regno sul conflitto israelo-palestinese. Inoltre, il re Salman segue un approccio tradizionale conservatore che pone condizioni alle relazioni formali con Israele, sulla base dei parametri dell'Iniziativa di pace araba del 2002.

Far ripartire l'economia.

I disavanzi fiscali e delle partite correnti saranno ampi nel 2021, creando pressioni finanziarie interne ed esterne che il governo vorrà contenere. Il governo attuerà riforme a favore delle imprese e degli investimenti volte ad aumentare il ruolo del settore privato nazionale e ad attrarre capitali da investimenti stranieri, combinate con grandi pacchetti di incentivi e aiuti a sostegno dei suoi cittadini e dei settori economici.

Diplomazia del petrodollaro.

Un'altra area da tenere d'occhio nel 2021 sono le condizioni del mercato petrolifero, che potrebbero deteriorarsi notevolmente se una nuova ondata di pandemia Covid-19 colpisse ancora una volta la domanda globale, portando ad un aumento delle tensioni e allo scioglimento degli accordi di produzione raggiunti dall'OPEC +. Le attuali quote di produzione fissano un limite alla produzione di petrolio saudita nel 2021 di 9,1 milioni di barili / giorno (b / g), che è inferiore ai 9,5 mb / g, concordato nel 2020.

SUD AFRICA

Sud Africa nel 2021: riforma agraria o accaparramento di terre?

Mentre il Sudafrica esce dalla pandemia Covid-19 accompagnata da una profonda recessione, pesanti perdite di posti di lavoro e aumento della povertà, sarà necessario tenere d'occhio una serie di grandi sfide nel 2021. Facilitare un rimbalzo economico, prevenire una crisi del debito attraverso tagli alla spesa, ristrutturare gli enti parastatali in perdita e tenere un freno al malcontento sottostante preoccupa il governo.

L'EIU prevede che il PIL reale aumenterà dell'1,5% (dopo essersi contratto dell'8% nel 2020) ma i vincoli energetici rimarranno un ostacolo alla ripresa della crescita. Un brusco crollo dell'attività economica, accompagnato da una minore domanda di elettricità, ha risparmiato al Sud Africa una prolungata riduzione del carico (interruzioni di corrente) nel 2020. Eskom sta lottando per tenere le luci accese a causa dei cambiamenti tecnici nei vecchi impianti (che portano a frequenti interruzioni non pianificate) e dei difetti di progettazione nei nuovi grandi impianti di Medupi e Kusile, che sono stati afflitti da lunghi ritardi, sforamenti dei costi e prestazioni insufficienti.

Riforma agraria o accaparramento di terre?

La riforma agraria, in particolare il piano del governo di abbracciare l'espropriazione senza indennizzo o, più probabilmente, per un valore inferiore al tasso di mercato, sarà una questione di primo piano nel 2021.

La motivazione principale è quella di accelerare la riforma agraria e la redistribuzione che è rimasta molto al di sotto degli obiettivi iniziali. Accelerare la riforma agraria ha meriti economici e sociali ma il passaggio da un sistema di "acquirente volontario, venditore disponibile" a uno di esproprio senza piena compensazione è un passo importante che potrebbe, nel peggiore dei casi, minacciare i diritti di proprietà e minare la fiducia degli investitori.

Guardando al futuro nel 2021, le principali potenze economiche da tenere d'occhio sono gli **Stati Uniti** ed una sorprendente **Cina** remissiva.

La nuova amministrazione Biden sarà sfidata dalla necessità di riparare e rinvigorire le relazioni bilaterali chiave nel continente (tra cui Etiopia, Nigeria e Sud Africa) e c'è un grande punto interrogativo su quanto le iniziative della precedente amministrazione verranno abbandonate.

Con il lancio della nuova International Development Finance Corporation (DFC) statunitense e della sua capacità azionaria, gli Stati Uniti diventeranno il nuovo competitor internazionale, segnando un cambiamento concreto nelle priorità **passando dagli “aiuti” al “commercio”**.

Sebbene la Cina rimarrà un partner finanziario chiave, il ridimensionamento dei prestiti della Belt and Road Initiative fornirà spazio a nuovi prestatori internazionali e altre istituzioni finanziarie per sostenere le ambizioni di crescita del continente africano.

E l'Italia? Quale ruolo?

Il Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale ha formulato per la prima volta un articolato documento che fissa in maniera strutturata le azioni dell'Italia verso l'Africa, in una precisa logica di reciprocità e mutuo beneficio, e che al tempo stesso prova a indebolire gli stereotipi sul continente africano che hanno finora frenato la presenza industriale italiana in Africa.

Il sempre più marcato impegno italiano verso l'Africa risponde sia all'esigenza di una crescita sostenibile ed equilibrata dei Paesi africani sia alla tutela degli interessi nazionali nelle aree prioritarie dell'Africa mediterranea, del Corno d'Africa e del Sahel.

Vi è nel Continente una forte “domanda di Italia”, Paese ritenuto dai partner continentali credibile ed affidabile. Nel corso degli ultimi anni il nostro Paese è risultato fra i primi investitori europei in Africa (con Investimenti diretti pari a 24,5 miliardi di Euro nel 2018), mentre il livello di interscambio complessivo nel 2019 è stato di circa 38 miliardi di euro (esportazioni dell'Italia in Africa pari a 17 miliardi di Euro, mentre le importazioni dal Continente ammontano a 21 miliardi di Euro). A fronte di questo dato e del potenziale ancora ampio, l'Italia promuoverà una strategia su più livelli per far crescere il posizionamento economico-commerciale e la presenza delle nostre imprese nel Continente, facendo evolvere il modello di cooperazione con l'Africa sub-sahariana sempre più verso un partenariato imprenditoriale.

Le azioni di politica estera dell'Italia in Africa



Potenziare la rete diplomatica e intensificare le visite politiche di alto livello

Dedicare massima attenzione alla governance e ai diritti umani

Ampliare l'attività di formazione e capacity building nel settore pace e sicurezza

Rafforzare il partenariato con i Paesi Africani di origine e transito dei flussi migratori

Favorire la creazione di maggiori opportunità d'impiego in Africa

Promuovere lo sviluppo commerciale e degli investimenti attraverso fiere, missioni di sistema, country presentations e rassegne

Mantenere aperto il canale della cooperazione allo sviluppo

Favorire iniziative in ambito culturale, turistico e scientifico

Intensificare il dialogo con l'Unione Africana e le Organizzazioni regionali continentali

Sostenere il processo d'integrazione continentale sia nella sua dimensione politica che economica, al fine favorire l'attuazione dell'AfCFTA



**CONFINDUSTRIA
ASSAFRICA & MEDITERRANEO**
ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELLE IMPRESE ITALIANE
IN AFRICA, MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE

Viale Pasteur, 10
00144 ROMA
Tel: +39 06 59 03 670
Fax: +39 06 59 03 730
www.assafrica.it



Scrivici a:
membership@assafrica.it

